

Brindisi 9 albanesi in fuga con peschereccio

BRINDISI. Il comandante di un motopeschereccio albanese, Enver meta di 31 anni, e otto passeggeri dei quali non è stata resa nota l'identità, hanno chiesto stamane asilo politico all'ufficio stranieri della questura di Brindisi dopo che l'imbarcazione sulla quale navigavano si è incagliata nel porto esterno di Brindisi.

Secondo quanto hanno reso noto gli agenti della polizia portuale, il motopeschereccio «Dakati», comandato da Enver Meta, è partito da Durazzo l'altra mattina per una battuta di pesca con sette uomini di equipaggio, oltre il comandante. Nel corso della giornata quest'ultimo, con uno stratagemma, avrebbe imbarcato otto «passeggeri» raccogliendoli lungo la costa albanese. La sera - sempre a quanto si è saputo - avrebbe chiuso a chiave l'equipaggio nelle cabine, assicurando che avrebbe pensato lui alla rotta. Si sarebbe invece diretto verso la costa italiana dove è giunto nelle prime ore di ieri mattina. I sette uomini dell'equipaggio, che non erano acesi a terra per chiedere asilo politico, sono stati condotti dalla polizia negli uffici della stazione marittima in attesa di ulteriori accertamenti. Ulteriori notizie sulla vicenda del motopeschereccio albanese che stamane hanno chiesto asilo politico, a Brindisi si sono avute dopo l'interrogatorio da parte della polizia marittima e gli accertamenti diretti dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi Domenico Catenacci. Quest'ultimo ha disposto l'arresto dei comandanti del peschereccio «Dakati», Enver Meta di 31 anni, perché responsabile di quest'atto di persona. A quanto è stato reso noto, Meta avrebbe raccontato di essere partito nel pomeriggio da Durazzo, per una battuta di pesca, insieme ad otto marittimi, in un primo momento. Mentre l'equipaggio dormiva, Meta all'avrebbe chiuso gli uomini a chiave nelle cabine e sarebbe partito a Durazzo per imbarcare i «passeggeri», tra i quali un suo fratello. Si sarebbe diretto quindi verso le coste italiane, giungendo a Brindisi nelle prime ore di ieri mattina. Meta - sempre secondo quanto è stato reso noto - avrebbe incagliato volontariamente il peschereccio fuori del porto di Brindisi nei pressi dello stabilimento «Anichem».

«Nei ministeri sotto le feste la "cinese" ha colpito il doppio» Il sottosegretario liberale Costa illustra i dati d'un sondaggio

«Statali malati di assenteismo»

Caro De Mita, con gli auguri di Natale ti invio un dossier sull'assenteismo negli uffici pubblici. In questi giorni, in particolare, i ministeri romani erano vuoti come deserti lunari: è un uomo di governo, il sottosegretario liberale Costa, l'autore del presente. Ed ecco, mentre si parla di privatizzazione dei servizi, una nuova polemica sulla pubblica amministrazione. A Catanzaro ospedale semi-chiuso: manca il personale.

MARIA SERENA PALIERI ROMA. A Sovato, il più grosso ospedale sulla fascia jonica calabrese, da ieri mattina si accetta solo chi è incappato in un incidente stradale, o almeno, è in fin di vita: malati, infatti, sono per primi infermieri e portanti, decimati dalla «cinese», stanchezza «impossibile far fronte alla situazione». Influenza o piaghe festive? A voler essere obiettivi, quanto allo scottante soggetto scottati pubblici, bisognerebbe allineare sul banco delle testimonianze anche altri due episodi di queste feste gelide e influenzate: gli addetti alla farmacia dell'ospedale sardo provvisti di felpe e guanti perché il riscaldamento è in tilt, e i netturini di Torino, inutilizzati perché mancano le giacche d'ordinanza. Nel magmatico, esplosivo problema dell'inefficienza del pubblico impiego, Raffaele Costa, oggi sottosegretario ai Lavori pubblici del Pli, ha scelto, però una sola parola-chiave: assenteismo. L'assenteismo liberale indossa anche

Per Natale in regalo a De Mita un dossier sull'inefficienza della pubblica amministrazione «Sanità e Beni culturali in testa»

«Statali malati di assenteismo»

Perché è necessario verificare di persona: non sono sufficienti le statistiche ufficiali? Il nostro principio è questo: la pubblica amministrazione è fatta di norme e persone. Le norme sono competenza di

quanto controlli diretti nei ministeri romani e attraverso le Usl. Perché è necessario verificare di persona: non sono sufficienti le statistiche ufficiali? Il nostro principio è questo: la pubblica amministrazione è fatta di norme e persone. Le norme sono competenza di



Esposto di due giornalisti Berlusconi ha mentito sulla P2 e Gelli? Indagherà il pretore

VERONA. Potrebbe anche rivelarsi un boomerang la querela per diffamazione che Silvio Berlusconi aveva presentato tempo fa contro Mario Guarino e Ivano Ruggieri, i giornalisti autori del libro «Berlusconi - Inchiesta sul signor tv». Per le affermazioni fatte in una intervista ad Epoca, nella quale presentavano il loro volume, i due sono stati assolti il 16 novembre scorso dal Tribunale di Verona, rimediando solo una multa per una notizia inesatta. Adesso, invece, si è aperto un nuovo procedimento davanti al pretore della stessa città, Vincenzo Nigro, che dovrà vagliare la deposizione di Berlusconi. Lo anticipa il prossimo numero dell'«Espresso». Il «signor tv», parlando di fronte ai giudici e sotto giuramento, ha detto i rapporti con la P2, ha detto il vero o il falso? Che abbia mentito, sono certi proprio Guarino e Ruggieri, che già il 16 novembre scorso avevano depositato in Pretura un dettagliato esposto. Ecco chi che Berlusconi dichiarò a verità: «Sono stato presentato a Gelli da Roberto Cavaso; allora ero imprenditore edile. Non ricordo la data esatta della mia iscrizione alla P2, ricordo comunque che è di poco anteriore allo scandalo. La mia iscrizione era collegata all'attività del Consorzio per l'edilizia industriale, di cui ero presidente... lo peraltro, successivamente a tale iscrizione, mi sono disinteressato ad altri tipi di rapporti, non ho mai pagato una quota di iscrizione, né mai mi è stata richiesta, ma la mia può de-

Affari e politica dietro l'attentato all'ex senatore dc, «gambizzato» in autostrada Tra i mandanti, il direttore generale del più importante Ente di sviluppo agricolo

Tre arresti «eccellenti» in Basilicata

Affari e politica in Basilicata, un intreccio di «amicizie pericolose» che sfocia in un delitto su commissione. Non è la trama di un romanzo di Sciascia, ma i retroscena di un attentato realmente condotto a segno contro un ex senatore dc. Sullo sfondo, il più importante snodo di politica agraria, cioè l'Esab (Ente di sviluppo agricolo di Basilicata), alti burocrati, imprenditori di isolamento, in attesa di essere interrogati. Le ragioni dell'attentato, secondo gli inquirenti, affondano in quella commissione sempre più stretta e non sempre trasparente di interessi privati e politici, che comincia a delinearsi come una novità non proprio gradevole della Basilicata. In sostanza, poma della discordia sarebbe il Centro di ricerca in acquacoltura, finanziato per 27 miliardi con soldi dello Stato, la cui titolarità spetta all'Esab, ma il cui progetto e realizzazione toccano, grazie ad una ben congegnata convenzione, alla «Consyris», società con capitale sociale di 20 milioni. Una società che ha come presidente il Vitale, ma che, con una ben congegnata cooptazione, vede in consiglio di amministrazione lo stesso Vitale, il quale si viene così a trovare nella felice combinazione di essere contemporaneamente direttore generale dell'Esab e consigliere della Consyris. La stipula della convenzione tra l'Esab e la società avrebbe consentito a quest'ultima di incassare un sostanzioso anticipo di 5 miliardi sui 27 previsti. Ma a questo punto, Decio Scardaccione decide di soprassedere quella convenzione (la trova assai poco favorevole all'Esab, di cui è diventato presidente, così decide di bloccarla, pretendendo una revisione dei patti parasociali tra l'ente e la società medesima, alla quale chiede anche maggiori garanzie finanziarie e un aumento del capitale sociale.

finirsi una adesione. Guarino e Ruggieri ricordano invece una serie di documenti piduisti di contenuto occulto: Berlusconi risultava iscritto dal 1978, dunque ben prima di quanto affermi: ha pagato almeno una quota, attestata da una ricevuta; infine, stando ad un appunto di Gelli, avrebbe anche «prestato giuramento». Già nell'arringa difensiva l'avvocato dei giornalisti, Cosmo Bovio, aveva rilevato anche un'altra strana incongruenza: Berlusconi si sarebbe iscritto come imprenditore edile, ma il suo nome era stato inserito fin da allora da Gelli negli elenchi del settore informazionale, lo stesso nel quale costruì in seguito la folgorante carriera. In un secondo memoriale, anch'esso depositato a Verona, gli autori del libro hanno rincarato la dose descrivendo puntigliosamente la fitta rete di rapporti di interesse esistente verso la fine degli anni Settanta fra Berlusconi (attraverso il suo amico e attuale dirigente di Publitalia, Romano Comincioni), l'affarista Flavio Carboni e alcuni vertici della criminalità organizzata. In due società immobiliari attive in Sardegna, la «Prato verde» e la «Costa delle ginestre», controllate da Carboni e Comincioni, erano soci anche personaggi - oggi tutti morti ammazzati - come Domenico Balducci e Danilo Abbudati; altri rapporti d'affari intercorrevano fra Comincioni e importanti mafiosi, tra cui Pippo Calò, Lorenzo Di Gesù e Gaetano Sansone. C.M.S.

Lotteria Italia, comincia la caccia al vincitore

Table with lottery results for Lotteria Italia, including columns for Serie, Numero, and Provincia. It lists winning numbers for various series like PREMI DA 250 MILIONI, PREMI DA 70 MILIONI, and PREMI DA 10 MILIONI.

Oltre 37 milioni di biglietti venduti, otto milioni più dell'anno scorso. Un incasso che supera i 134 miliardi. Di questi, 59 tomano nelle tasche dei fortunati vincitori: sei premi miliardari, 100 premi di «consolazione» (250 milioni), 300 premi di «terza categoria» (70 milioni). La Lotteria Italia ha distribuito la consueta pioggia di denaro. Baciata dalla sorte Marche e Lombardia.

ROMA. 37 milioni e 409.034 biglietti venduti. Un incasso (esclusa la quota di 400 lire a biglietto che spetta al rivenditore) di 134 miliardi, 712 milioni e 792 mila lire. 59 miliardi e passa in premi, così distribuiti: sei vincitori miliardari, 100 premi da 250 milioni, 300 premi da 70 milioni. A questi vanno aggiunti i premi per i rivenditori dei biglietti fortunati: cifre che variano dai 12 milioni per chi ha venduto il biglietto del primo premio alle 800 mila lire che toccheranno ai rivenditori dei biglietti che hanno fatto vincere al proprietario «appena» settanta milioni.

Sono questi i numeri della Lotteria Italia '88, forniti dal ministero delle Finanze prima dell'estrazione, che ha avuto luogo ieri mattina nel Salone della Maggioranza, presso il ministero. Il totale dei biglietti venduti supera di 8 milioni circa il totale dell'anno scorso (+28%). Le spese sostenute per organizzare la lotteria sono state di sedici miliardi 720 milioni e 829.120 lire. Nelle casse dello Stato, deflatisi l'ammontare dei premi, finiscono più di 58 miliardi.

Nella classifica dei biglietti distribuiti, in testa Roma e Milano: l'intendenza di finanza della capitale ne ha distribuiti 14.397.000. Quella di Milano ne ha distribuiti 9.950.990, dei quali 6 milioni e duecentomila acquistati dalla Società autogrill, sponsor «fantastico» della Roma e Milano. È Napoli la città che ha venduto più biglietti (900 mila), seguita da Firenze, Bologna, Genova, Venezia, Bari e Padova.

Quanto alla classifica dei premi, la lotteria ha stavolta piovuto Marche e Lombardia, i due regioni che hanno vinto più premi. In testa, il premio di 250 milioni è stato vinto da un solo fortunato, il signor Ermanno Celani. L'edicola si trova vicino al palazzo della Prefettura e a quello della Provincia. Il biglietto di Pesaro è stato venduto nell'edicola della signora Franca Luciana, in via Amendola. Il primo dei biglietti lombardi è stato venduto a Crema, in un bar tabaccheria di via Cadorna, gestito dalla signora Liliana Scolari. Dei due biglietti milanesi, uno è stato venduto in un chiosco di piazza Duomo (gestito dall'Unione italiana ciechi) dal signor Damiano Fosella, che dopo aver appreso la notizia se ne è partito in vacanza per qualche giorno. L'altro è stato venduto all'autogrill di Medesano est, sulla A15 Parma-La Spezia, nei pressi di Parma. Tutti luoghi di passaggio: naturalmente nessuno dei venditori sa fornire indicazioni utili a rintracciare i vincitori. Quanto al biglietto di Roma, non si sa

ta da Firenze, Bologna, Genova, Venezia, Bari e Padova. Quanto alla classifica dei premi, la lotteria ha stavolta piovuto Marche e Lombardia, i due regioni che hanno vinto più premi. In testa, il premio di 250 milioni è stato vinto da un solo fortunato, il signor Ermanno Celani. L'edicola si trova vicino al palazzo della Prefettura e a quello della Provincia. Il biglietto di Pesaro è stato venduto nell'edicola della signora Franca Luciana, in via Amendola. Il primo dei biglietti lombardi è stato venduto a Crema, in un bar tabaccheria di via Cadorna, gestito dalla signora Liliana Scolari. Dei due biglietti milanesi, uno è stato venduto in un chiosco di piazza Duomo (gestito dall'Unione italiana ciechi) dal signor Damiano Fosella, che dopo aver appreso la notizia se ne è partito in vacanza per qualche giorno. L'altro è stato venduto all'autogrill di Medesano est, sulla A15 Parma-La Spezia, nei pressi di Parma. Tutti luoghi di passaggio: naturalmente nessuno dei venditori sa fornire indicazioni utili a rintracciare i vincitori. Quanto al biglietto di Roma, non si sa

ta da Firenze, Bologna, Genova, Venezia, Bari e Padova. Quanto alla classifica dei premi, la lotteria ha stavolta piovuto Marche e Lombardia, i due regioni che hanno vinto più premi. In testa, il premio di 250 milioni è stato vinto da un solo fortunato, il signor Ermanno Celani. L'edicola si trova vicino al palazzo della Prefettura e a quello della Provincia. Il biglietto di Pesaro è stato venduto nell'edicola della signora Franca Luciana, in via Amendola. Il primo dei biglietti lombardi è stato venduto a Crema, in un bar tabaccheria di via Cadorna, gestito dalla signora Liliana Scolari. Dei due biglietti milanesi, uno è stato venduto in un chiosco di piazza Duomo (gestito dall'Unione italiana ciechi) dal signor Damiano Fosella, che dopo aver appreso la notizia se ne è partito in vacanza per qualche giorno. L'altro è stato venduto all'autogrill di Medesano est, sulla A15 Parma-La Spezia, nei pressi di Parma. Tutti luoghi di passaggio: naturalmente nessuno dei venditori sa fornire indicazioni utili a rintracciare i vincitori. Quanto al biglietto di Roma, non si sa

ta da Firenze, Bologna, Genova, Venezia, Bari e Padova. Quanto alla classifica dei premi, la lotteria ha stavolta piovuto Marche e Lombardia, i due regioni che hanno vinto più premi. In testa, il premio di 250 milioni è stato vinto da un solo fortunato, il signor Ermanno Celani. L'edicola si trova vicino al palazzo della Prefettura e a quello della Provincia. Il biglietto di Pesaro è stato venduto nell'edicola della signora Franca Luciana, in via Amendola. Il primo dei biglietti lombardi è stato venduto a Crema, in un bar tabaccheria di via Cadorna, gestito dalla signora Liliana Scolari. Dei due biglietti milanesi, uno è stato venduto in un chiosco di piazza Duomo (gestito dall'Unione italiana ciechi) dal signor Damiano Fosella, che dopo aver appreso la notizia se ne è partito in vacanza per qualche giorno. L'altro è stato venduto all'autogrill di Medesano est, sulla A15 Parma-La Spezia, nei pressi di Parma. Tutti luoghi di passaggio: naturalmente nessuno dei venditori sa fornire indicazioni utili a rintracciare i vincitori. Quanto al biglietto di Roma, non si sa

ta da Firenze, Bologna, Genova, Venezia, Bari e Padova. Quanto alla classifica dei premi, la lotteria ha stavolta piovuto Marche e Lombardia, i due regioni che hanno vinto più premi. In testa, il premio di 250 milioni è stato vinto da un solo fortunato, il signor Ermanno Celani. L'edicola si trova vicino al palazzo della Prefettura e a quello della Provincia. Il biglietto di Pesaro è stato venduto nell'edicola della signora Franca Luciana, in via Amendola. Il primo dei biglietti lombardi è stato venduto a Crema, in un bar tabaccheria di via Cadorna, gestito dalla signora Liliana Scolari. Dei due biglietti milanesi, uno è stato venduto in un chiosco di piazza Duomo (gestito dall'Unione italiana ciechi) dal signor Damiano Fosella, che dopo aver appreso la notizia se ne è partito in vacanza per qualche giorno. L'altro è stato venduto all'autogrill di Medesano est, sulla A15 Parma-La Spezia, nei pressi di Parma. Tutti luoghi di passaggio: naturalmente nessuno dei venditori sa fornire indicazioni utili a rintracciare i vincitori. Quanto al biglietto di Roma, non si sa